



La Regione Campania avvia “Mi Voglio Bene”, un programma che sostiene la prevenzione offrendo un’assistenza diagnostica tempestiva, specializzata e gratuita.

Si tratta di controlli dedicati a donne e uomini residenti e domiciliati nelle cinque province campane. Sono garantiti la massima riservatezza e un concreto sostegno psicologico.

LE STATISTICHE PARLANO CHIARO: UN CANCRO DIAGNOSTICATO PRECOCEMENTE PUÒ ESSERE CURATO CON UNA PROBABILITÀ DI SUCCESSO MOLTO ALTA.

PERCHÉ LA PREVENZIONE SALVA LA VITA.



#mivogliobene

La Regione Campania rende disponibili gratuitamente tre tipi di screening che consentono la prevenzione del carcinoma alla mammella, al colon-retto, al collo dell’utero.

● DONNA

SCREENING FASCE DI ETÀ	25 ANNI	25 -30 ANNI
MAMMELLA	AUTOPALPAZIONE CORRETTO STILE DI VITA	AUTOPALPAZIONE CORRETTO STILE DI VITA VISITA SENOLOGICA EVENTUALE ECOGRAFIA
COLLO DELL'UTERO	DAI 12 ANNI VACCINO HPV	PAP TEST
SCREENING FASCE DI ETÀ	30 -45 ANNI	45-69 ANNI NELLE ASL NA 1 CENTRO, NA 2 NORD, NA 3 SUD, CASERTA.
MAMMELLA	AUTOPALPAZIONE CORRETTO STILE DI VITA VISITA SENOLOGICA ECOGRAFIA	MAMMOGRAFIA
COLLO DELL'UTERO	TEST HPV	TEST HPV (FINO A 64 ANNI)
SCREENING FASCE DI ETÀ	50-69 ANNI NELLE ASL SALERNO, BENEVENTO, AVELLINO.	50-74 ANNI
MAMMELLA	MAMMOGRAFIA	
COLLO DELL'UTERO	TEST HPV (FINO A 64 ANNI)	TEST HPV (FINO A 64 ANNI)
COLON-RETTO		TEST DEL SANGUE OCCULTO NELLE FECI

● UOMO

SCREENING FASCE DI ETÀ	50-74 ANNI
COLON-RETTO	TEST DEL SANGUE OCCULTO NELLE FECI



screening.regione.campania.it



#mivogliobene



Piano finanziato ai sensi del Decreto 38/2016



PROGRAMMA GRATUITO DI PREVENZIONE DEL TUMORE al collo dell’utero, alla mammella, al colon-retto.

MI VOGLIO BENE PREVENIRE MI SALVA LA VITA



PER ADERIRE AL PROGRAMMA RIVOLGITI ALLA TUA ASL

Informati sul sito web screening.regione.campania.it

SCREENING PER IL CANCRO DELLA MAMMELLA

Lo screening per la diagnosi precoce del tumore mammario si rivolge alle donne residenti in Campania e garantisce percorsi di qualità gratuiti in tutte le fasi.

Si rivolge alle donne: dai 45 ai 69 anni nelle ASL NA1 Centro, NA2 Nord, NA3 Sud, Caserta (D.C.A. 38/2016); dai 50 ai 69 anni nelle ASL di Salerno, Benevento, Avellino. Si esegue ogni 2 anni, su invito della propria ASL. Nelle ASL NA 1 Centro, NA 2 Nord, NA 3 Sud e Caserta, la Regione Campania rivolgerà alle "Giovani donne" un programma dedicato per promuovere la cultura della prevenzione in epoca prescreening.

COS'E' IL TUMORE DELLA MAMMELLA

Il tumore della mammella è la neoplasia più frequente nelle donne, tanto che rappresenta il 30% di tutte le neoplasie femminili (fonte: I numeri del cancro in Italia 2016 - Ministero della Salute). Nonostante negli ultimi decenni si sia registrato un costante aumento delle nuove diagnosi, lo screening, diagnosticando precocemente la malattia, permette di ridurre la mortalità. Ad ulteriore tutela della salute, la Regione Campania attuerà un programma di indagine sul rischio eredo-familiare del tumore della mammella attraverso l'analisi genetica.

GLI ESAMI DI SCREENING - AZIONI PROPOSTE DAL PIANO REGIONALE - PREVENZIONE SENOLOGICA

La mammografia è un esame radiologico della mammella, efficace per identificare precocemente i tumori del seno, in quanto consente di identificare i noduli, anche di piccole dimensioni, non ancora percepibili al tatto. Si esegue solo con una mammografia ogni 2 anni, su invito della propria ASL.

GLI ESAMI DI APPROFONDIMENTO

Una positività alle indagini diagnostiche non equivale a una diagnosi certa di cancro al seno, anche se indica una maggiore probabilità di essere affette dalla patologia. Per questa ragione, in caso di un sospetto, al primo esame seguono ulteriori accertamenti diagnostici che, all'interno dei programmi organizzati di screening, vanno dall'esame clinico, all'esecuzione di dettagli radiografici, all'esame ecografico. A questi esami può far seguito una biopsia presso la propria ASL per valutare le caratteristiche delle eventuali cellule tumorali. Soltanto al completamento di questo percorso si ottiene la conferma della diagnosi e in caso di positività, si dà il via all'iter terapeutico nei Centri Specializzati individuati dalla ASL e facenti parte della Rete Oncologica Campana.

IL TRATTAMENTO

Se gli approfondimenti confermano la presenza di lesioni tumorali maligne, viene proposto un trattamento secondo un preciso protocollo terapeutico nei centri di riferimento, indicati dalle ASL di appartenenza. Il tipo di intervento è strettamente connesso al tipo di tumore diagnosticato e al suo stadio. Tuttavia, nella quasi totalità dei casi, il percorso terapeutico per il cancro al seno prevede un intervento chirurgico per rimuovere i tessuti malati.

Negli ultimi anni, grazie alla diagnosi precoce, ottenuta mediante lo screening, nei casi di cancro circoscritto a un'area ristretta, si ricorre alla chirurgia conservativa, che consente di asportare soltanto la parte del seno in cui si trova la lesione (è quella che viene chiamata quadrantectomia). Gli interventi, tuttavia, se necessario, possono essere più invasivi.

Il trattamento del cancro al seno può prevedere, inoltre, il ricorso alla radio e chemioterapia oltre che a specifici farmaci.

Qualora dovesse emergere la presenza di una lesione mammaria dubbia e/o sospetta, la paziente verrà indirizzata ai Centri Oncologici Specialistici Regionali della Rete Oncologica Campana.

ISTRUZIONI PER L'USO

I programmi di screening prevedono l'invito attivo della donna alla scadenza dei periodi stabiliti. A seconda delle modalità previste dal programma locale, la donna riceverà una lettera di invito dalla ASL di appartenenza per concordare le modalità e la data di esecuzione dell'esame. In caso di mancata ricezione dell'invito la donna potrà recarsi direttamente al Distretto Sanitario di riferimento o dal Medico di base.

SCREENING PER IL CANCRO DEL COLLO DELL'UTERO

Il test impiegato nello screening per il cancro del collo dell'utero è il Pap-test, offerto ogni 3 anni alle donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni.

COS'E' IL TUMORE DEL COLLO DELL'UTERO

Lo screening per la diagnosi precoce del cancro del collo dell'utero si rivolge alle donne residenti in Campania e garantisce percorsi di qualità gratuiti in tutte le fasi. Il cancro del collo dell'utero (o della cervice uterina) è al secondo posto nel mondo, dopo quello della mammella, tra i tumori che colpiscono le donne (fonte: I numeri del cancro in Italia 2016 - Ministero della Salute).

I fattori che contribuiscono all'insorgenza del cancro, sono il fumo di sigaretta, le abitudini sessuali, la presenza in famiglia di parenti stretti con questo tumore, una dieta povera di frutta e verdura, l'obesità.

GLI ESAMI DI SCREENING

Il test impiegato nello screening per il cancro del collo dell'utero è il Pap-test che deve essere effettuato da tutte le donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni, ogni tre anni. Secondo le prove scientifiche disponibili è questo infatti, l'intervallo di tempo che rende massimi i benefici dello screening.

Il Pap-test consiste in un prelievo di una piccola quantità di cellule del collo dell'utero, eseguito strofinando sulle sue pareti una spatolina e un tampone. Le cellule prelevate, dopo essere state sottoposte a un particolare processo chimico, vengono analizzate al microscopio per valutare la presenza di alterazioni, che possono essere indice di una trasformazione in cellule tumorali.

Se il Pap-test non evidenzia nessuna anomalia, la donna viene invitata a ripetere l'esame dopo tre anni.

GLI ESAMI DI APPROFONDIMENTO

Se il Pap-test risulta positivo, vale a dire nei casi in cui l'analisi al microscopio mostra la presenza di cellule con caratteristiche pre-tumorali o tumorali, il protocollo dello screening per il cancro del collo dell'utero prevede l'esecuzione di esami di approfondimento. In primo luogo la donna è invitata a eseguire una colposcopia. Si tratta di un esame che permette la visione ingrandita della cervice uterina. In tal modo il medico è in grado di confermare la presenza di lesioni pretumorali o tumorali e valutarne l'estensione. Alla colposcopia può far seguito una biopsia, cioè un prelievo di una piccola porzione di tessuto anomalo da sottoporre a un'analisi che confermi definitivamente le caratteristiche esatte della sospetta lesione.

A breve, partirà anche nella Regione Campania il test di screening basato sulla ricerca del virus HPV per le donne da 30 anni in su.

IL TRATTAMENTO

L'adesione puntuale ai programmi di screening (in particolare il rispetto degli intervalli prefissati), aumenta notevolmente le probabilità di individuare lesioni a uno stadio di sviluppo molto precoce.

Ciò consente, il più delle volte, di interrompere il cammino della lesione verso il tumore avanzato, con un piccolo intervento chirurgico. L'incidenza dei tumori della cervice uterina in Italia, negli ultimi dieci anni è diminuita di quasi il 25%, proprio grazie agli effetti positivi dello screening, del trattamento precoce, nonché della vaccinazione anti HPV.

ISTRUZIONI PER L'USO

I programmi di screening prevedono l'invito attivo della donna alla scadenza dei periodi stabiliti. Pertanto, a seconda delle modalità previste dal programma locale, la donna riceverà una lettera di invito dalla ASL di appartenenza per concordare le modalità e la data di esecuzione del test.

SCREENING PER IL CANCRO DEL COLON - RETTO

Lo screening per la diagnosi precoce del cancro del colon-retto si rivolge alla popolazione residente in Campania di età compresa tra i 50 e i 74 anni, va eseguito ogni 2 anni e garantisce percorsi di qualità gratuiti in tutte le fasi.

COS'E' IL TUMORE DEL COLON - RETTO

Il cancro del colon-retto è una neoplasia spesso conseguente ad una evoluzione di lesioni benigne polipi adenomatosi, che si trasformano in un periodo molto lungo (dai 7 ai 15 anni) in forme maligne.

Il cancro del colon-retto è, nella popolazione nel suo complesso, il secondo tumore più frequente rappresentando il 13% di tutti i tumori diagnosticati (fonte: I numeri del cancro in Italia 2016 - Ministero della Salute).

GLI ESAMI DI SCREENING

Il test di screening utilizzato è il test del sangue occulto nelle feci, eseguito ogni 2 anni nelle persone tra i 50 e i 74 anni.

L'esame si effettua raccogliendo con la spatolina contenuta nel Kit (distribuito gratuitamente dalla propria ASL, dal medico di medicina generale e presso le farmacie) una piccolissima quantità di feci e poi inserendola nella provetta, che verrà riconsegnata negli stessi punti di raccolta.

Tale test ricercherà eventuali tracce di sangue non visibili a occhio nudo.

Non è necessario seguire restrizioni dietetiche prima della sua esecuzione.

La presenza di tracce di sangue può essere un indizio della presenza di forme tumorali oppure di semplici polipi benigni che, però in futuro, possono degenerare, pertanto è indispensabile eseguire la colonscopia come successivo esame di approfondimento.

GLI ESAMI DI APPROFONDIMENTO

Nel caso di positività all'esame del sangue occulto nelle feci, i programmi di screening prevedono l'esecuzione di una colonscopia come esame di approfondimento.

La colonscopia è gratuita se effettuata all'interno del percorso di screening organizzato nelle strutture della propria ASL.

La colonscopia permette di esaminare l'intero colon retto.

Oltre a essere un efficace strumento diagnostico, la colonscopia è anche uno strumento terapeutico.

Nel caso venisse confermata la presenza di polipi, consente, infatti, di rimuoverli nel corso della stessa seduta.

ISTRUZIONI PER L'USO

Le persone in età di screening riceveranno una lettera di invito da parte della ASL di appartenenza per l'esecuzione del test.

Nel caso del test del sangue occulto nelle feci, esistono diverse modalità per il ritiro delle provette contenenti il campione da analizzare.

Saranno gli operatori a indicare la modalità impiegata nella ASL di appartenenza.



#mivogliobene